



NOVEMBRE 2015

Chiamata urgente



Marie Daunay - Libano

► Libano

► Italia – U.E. - Accoglienza

Marco 8:27,28

«Chi dice la gente che io sia?». Essi risposero: «Alcuni, Giovanni il battista; altri, Elia, e altri, uno dei profeti».

..... «Ma voi chi dite che io sia?»

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte e delle sparizioni forzate..

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Libano: i rischi dell'impegno

Marie Daunay è stata membro dell'ACAT Francia facendo parte del Consiglio direttivo dal 2003 al 2006. Con suo marito Wadih Al-Asmar vive in Libano da 10 anni ed ora la coppia rischia un anno di prigionia per aver denunciato gli episodi di tortura nel paese.

Insieme essi dirigono il Centro libanese dei diritti umani (CLDH). Nel febbraio 2011 il Centro ha pubblicato un rapporto intitolato: "Detenzioni arbitrarie e tortura: l'amara realtà del Libano" nel quale si denunciava la pratica abituale della tortura e si coinvolgevano diversi sevizi di sicurezza e uomini politici libanesi fra i quali membri del partito Amal del Presidente del Parlamento.

Nell'aprile 2013, a seguito delle numerose denunce di tortura presentate dalla ONG Alkarama, il Comitato contro la tortura aveva condotto una inchiesta per determinare l'ampiezza del fenomeno della tortura e della conseguente impunità in Libano concludendo che sia forze armate che i servizi di sicurezza ricorrevano sistematicamente alla tortura nei confronti di prigionieri e stranieri, in particolare siriani e palestinesi

Poco dopo, il Presidente del Parlamento ha sporto denuncia per diffamazione, incitamento alle divisioni religiose, attentato all'unità del paese e false accuse. Invece di porre in essere una inchiesta sulle accuse di tortura, la giustizia libanese ha dato corso alla denuncia di diffamazione. Marie Daunay e Wadih Al-Asmar saranno giudicati in dicembre. Nel 2014 essi hanno ricevuto il premio dei diritti dell'uomo della Repubblica francese per il loro progetto di assistenza ai detenuti vulnerabili nelle prigioni libanesi.

Volendo, invece di inviare la lettera in Libano **si può firmare on line** la petizione sul sito: www.acatfrance.fr/action/harcelement-judiciaire-de-defenseurs-des-droits-de-lhomme

No alle liste dei « paesi di origine sicuri » nella U.E.**Una azione di tutte le ACAT d'Europa in difesa dei civili, contro l'arbitrio e le violazioni dei diritti umani**

Dopo la seconda guerra mondiale, i rifugiati erano Europei. Le convenzioni delle Nazioni Unite, di Ginevra del 1951 sui rifugiati, e quella del 1984 contro la Tortura, sono state scritte, firmate e ratificate per proteggere i civili, più indifesi, di fronte all'arbitrio e alla violenza dello Stato..

Esse pongono il principio dell'eguaglianza di ciascuno circa la protezione contro le persecuzioni, la tortura e i trattamenti inumani e degradanti.

La Convenzione di Ginevra del 1951 impone che le persone che temono persecuzioni possano presentare una domanda d'asilo e esporre le ragioni per le quali ha bisogno di protezione, prima di ogni decisione.

La Convenzione contro la tortura del 1984, all'articolo 3, protegge le persone contro un rinvio verso un paese dove rischierebbero la tortura.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU (DUDU) de 1948, protegge il diritto d'asilo, interdice la discriminazione e proclama il principio di eguaglianza di tutti nel godimento di questo diritto.

La « crisi delle migrazioni » **rimette in forse l'universalità di questa protezione**,. Man mano che gli arrivi in Europa sono divenuti più numerosi, l'opinione pubblica abbandona la simpatia e il rispetto dei diritti, per la paura di questi stranieri visti come una minaccia. I politici degli Stati europei promuovono soluzioni affrettate che spesso sono inefficaci e contrarie ai diritti umani: l'obiettivo principale resta quello di mantenere una politica migratoria chiusa e selettiva. La logica è quella di scegliere fra *i buoni e i cattivi* fra *veri e i falsi* rifugiati.

La nozione di “paese d'origine sicuro” e le conseguenze sulla protezione contro la tortura: Le direttive europee del « pacchetto asilo » permettono agli Stati membri d'instaurare meccanismi di selezione in base a pregiudizi sulla credibilità della persona anche per l'utilizzo delle “liste di paesi d'origine sicuri”. Questo strumento é stata introdotto dalla Direttiva procedure del 2005. e permette agli Stati membri dell'Unione Europea di creare liste di paesi ritenuti “sicuri” sotto il profilo dei diritti umani (in cui sarebbe basso o nullo il rischio persecuzione, di tortura o di condanna a morte), i cui cittadini si presumerà – quindi- siano meno in pericolo di altri e pertanto la loro domanda d'asilo sarà considerata “a priori” meno credibile.

Le loro domande potranno essere poste *in procedura accelerata* sulla sola base della nazionalità. Questa procedura non è solo più rapida ma priva le persone dei paesi detti sicuri di mezzi e tempi per una completa difesa giuridica, esponendo così i migranti al rischio di essere rimpatriati verso persecuzioni e torture.

Su 28 Stati membri della U.E., 15 hanno incorporato nella loro legislazione la possibilità di discriminare i richiedenti asilo in base alla loro nazionalità, sulla base delle loro liste dei “paesi sicuri”, liste che sono tuttavia variabili fra uno Stato e l'altro e stabilite secondo differenti procedure. In queste liste sono presenti paesi dove le violazioni dei diritti umani sono invece gravi come , la Georgia, il Kosovo, o le Nigeria. ecc...

L'Unione europea cerca di ampliare queste liste. Il 9 settembre 2015, il Consiglio dei ministri dell'Unione Europea ha validato il principio d'una “lista europea condivisa dei paesi d'origine sicuri”. Questa proposta comporterà che

alle liste nazionali esistenti si aggiungerà la lista europea, creando un sistema di doppie liste che non semplificherà le procedure dei richiedenti asilo. Questo principio di selezione si basa sul pericoloso postulato secondo il quale la legittimità di una domanda di asilo può essere presunta, anziché vagliata caso per caso.

Tutte le ACAT d'Europa hanno deciso di agire contro questa violazione dei diritti fondamentali, poiché è proprio il concetto di “paese di origine sicuro” come criterio di decisione nel valutare una domanda d'asilo che infrange il criterio dell'eguaglianza dei migranti ed il diritto di ognuno di esporre i motivi per cui presenta domanda d'asilo in un paese europeo.

Non possiamo accettare una legalizzazione discriminatoria, bisogna cercare di sradicare dalle direttive europee questa norma che consente giudizi “a priori” per ridare vigore alla Convenzione di Ginevra e al suo valore universale.

AVVISI

- ⇒ Una buona notizia: il **Sudan del Sud** ha aderito il 30 aprile 2015 alla Convenzione contro la tortura e al protocollo facoltativo OPCAT.
- ⇒ Il 29 giugno scorso **Khader Adnan, detenuto in sciopero della fame**, per il quale avevamo scritto nel febbraio, ha ottenuto un accordo con le autorità israeliane che pone fine alla sua detenzione amministrativa

Consegna del PREMIO DI LAUREA ACAT ITALIA

Giovedì 3 dicembre 2015 - ore 10.00

***Sala “W. Tobagi” - Federazione Nazionale Stampa Italiana
Corso Vittorio Emanuele II, 349 - Roma***

TAVOLA ROTONDA sul tema: “Media, diritti umani e tortura in Italia”

==>> Partecipano

Valentina Calderone: Direttrice di “**A buon diritto**”

Assoc. per le libertà

Gabriella Guido: Coordinatrice di “**LasciateCIEntrare**”

Assoc. contro la detenzione amministrativa

Riccardo Noury: Portavoce di “**Amnesty International Sezione Italia**”

Org. per la difesa dei diritti umani

==>> Modera

Stefano Corradino: Direttore di “**Articolo 21**”

Assoc. per la libertà d'informazione